

intanto, non essendo ancora incominciati i lavori, pensai di valermene come ispettore segreto, che sorvegliasse tutto il personale. E perciò ebbi il suo consenso. Di ispettori segreti la Società ne aveva prima di assumere il De Martino ne ha anche oggi e sono due.

Pres. A. De Martino: Avete sentito quanto ha detto il Vilers. Che risponde?

Test. Il Vilers mentisce spudoratamente. Gli avvocati difensori insorgono e il De Martino monta in furia, rispondendo vivacemente.

Il presidente ammonisce gli avvocati di dire quello che vogliono e di non urlare bestialmente e di astenersi dall'aggreffiare i testimoni, che devono essere tutelati dal tribunale. Il presidente aggiunge: Non è la prima volta che ciò avviene, ed è deplorabile. Se non si vuol fare il dibattimento, lo si dica chiaramente e non si ricorra ad insidia.

La difesa, per bocca dell'avv. Spirito, vista la mala parata, fa una dichiarazione remissiva.

Ristabilita la calma, il teste risponde: — Mantengo quanto ho dichiarato, essendo la verità non è vero poi ch'io avessi accettato formalmente le funzioni di ispettore segreto. Feci qualche rapporto e poi dichiarai al Folina che non ne avrei fatti più ed il Folina mi rispose che facessi il mio comodo.

Acc. Spirito. So che il Procuratore del re ha fatto indagini sulla verità deposta dal testimone di pagamenti fatti mediante *chèques* della Banca commerciale, della Banca d'Italia, ecc. Essendosi fatte queste indagini, domando se il procuratore del re vuol comunicarmi il risultato.

P. M. Lucchesi-Palli. Per ora non ho alcun risultato di indagini da render noto, che se mi fosse pervenuta qualche risposta dalle banche, la riterrò sospetta per il brevissimo tempo in cui sarebbe giunta la risposta. Aggiungo che nell'interesse della verità, dichiaro che non mi opporrò a che siano citati e sentiti come testi tutte le persone indicate dal teste, così l'Armanni, il Manzoni, il Guarino, il Tenore, come non mi opporrò se verrà fatta istanza per la citazione del prof. Semmola, menzionato dal Buonanfante.

La parte civile si associa al P. M.

L'avv. Spirito dice che l'importante è che il De Martino ha affermato la corruzione mediante i due *chèques*.

Avendo chiesto al P. M. il risultato delle indagini, questi si è rifiutato di comunicarlo. Or bene anche noi, egli dice, abbiamo fatto delle indagini — delle quali espone i risultati — ma ad ogni modo preghiamo il tribunale di volerle esso stesso fare più ampie.

L'avv. Spirito, vedendo frattanto sorridere il P. M. lo apostrofa insolentemente. Lucchesi-Palli risponde con energia e chiede subito di parlare.

Il P. M. si maraviglia come l'avv. Spirito sia a notizia di cose segrete di ufficio.

Ad ogni modo, fatta la richiesta, la risposta non sarebbe potuta ancora arrivare, essendo le richieste del P. M. molto più ampie di quelle limitate e circoscritte della difesa. Venendo la risposta, vedrà se sarà il caso di comunicarla.

Si oppone all'esibizione dei registri della società dei trams, non essendo documenti pubblici, e fa notare che sono degli scartafacci, non essendo né bollati né vidimati. Ripete di non opporsi alla citazione dei testimoni succitati. Non si oppone neppure alla ammissione dei certificati della Banca commerciale, della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

La parte civile si associa alle dichiarazioni del pubblico ministero. Il lugubre Spirito ribatte per sostenere l'ammissibilità dei registri della società dei trams e presenta formale incidente.

La parte civile si oppone. Il tribunale emette, seduta stante, la seguente ordinanza:

« Il tribunale, salvo ogni apprezzamento sul valore probatorio dei documenti o libri che vogliono presentarsi, re ne autorizza la produzione.

L'avv. Foschini fa istanza che il Tribunale richieda le ragioni per cui il De Martino fu espulso dalla *Fratellanza Militare*.

P. M. Mi oppongo.

Avv. Foschini. Fo formale richiesta.

Il De Martino dichiara che non fu espulso, ma diede le sue dimissioni, ma che se un verbale di espulsione esiste, seguiti le sue dimissioni e che queste le diede dopo aver dichiarato che il presidente dell'associazione, Generale Salà, era un usuraio.

Il P. M. dice che valuterà le deposizioni del De Martino, ma crede di doversi opporre alle richieste della difesa.

La parte civile, a mezzo dell'avv. Porzio, insiste con valide ragioni per la citazione del prof. Semmola, e degli altri citati dal De Martino, rimettendosi al tribunale per la richiesta della difesa.

Il tribunale, seduta stante, emette la seguente ordinanza:

« Il tribunale, ritenuto che per il regolamento generale giudiziario le informazioni sugli imputati e sui testi sono fornite dai sindaci, dall'autorità di P. S. e possono oralmente all'udienza essere date da altri testi, respinge l'istanza.

La difesa di Vilers presenta ancora copia autentica della sentenza pronunciata dal tribunale, in data marzo 1902, nella causa promossa da De Martino contro la società.

L'avv. Porzio (p. c.) parla eloquentemente per chiedere che siano citati come testi in questa causa coloro che dal De Martino furono nominati durante la deposizione, e cioè Guarino, Tenore, Manzoni, i due Armanni e il prof. Semmola.

Le difese Summonte e de Siena non si oppongono, si oppone invece quella di Casale (*commenti rivissimi*). Il tribunale, anche questa volta, senza ritirarsi, emette la seguente ordinanza:

« Il tribunale, ritenuto, a prescindere da ogni altro motivo, che manca nel caso in esame l'accordo delle parti, respinge l'istanza.

Sono le 4: l'udienza si sospende per mezz'ora. Il De Martino è licenziato.

Si ripiglia alle 4,30 col

comm. James de Martino

deputato al Parlamento.

Pres. Ella parlò all'istruttore di un colloquio col Capuano. Ripeta.

Test. Parlando con Maurizio Capuano, ch'era della Società per l'illuminazione elettrica, delle trattative tra il municipio e la società per la illuminazione elettrica, mi disse che le difficoltà erano grandissime e che non sapevano come cavarsela per le pretese di compensi di alcuni consiglieri. Non ricordo con precisione le parole del discorso, ma ricordo benissimo che parlò di compensi in danaro e l'impressione mia chiara fu che il Capuano fosse consapevole di richieste di danaro alla Società del gas per parte di consiglieri, per dare il voto.

Pres. Si parlò per caso delle condizioni triste del Comune di Napoli?

Test. Può darsi, ma non lo ricordo.

Non posso precisare l'epoca, ma ricordo che pendevano i negoziati per la illuminazione elettrica.

Pres. Ella fu sentito circa la Società Manzoni, si ricorda?

Test. La Compagnia Manzoni era in tristissime condizioni e tentò di cedere il proprio capitale ad altra società e intanto avviò trattative col Municipio, col Provinciale e collo Stato per un sussidio che fra i tre enti avrebbe dovuto raggiungere 80 o 100 mila lire. Queste trattative erano prese a cuore dal deputato Ca-

sale e col Comune e colla Provincia, che deliberarono favorevolmente e anche a Roma, dove però deliberazioni non furono prese. Seppi dell'interessamento del Casale a Roma dai ministri Nasi, Sanguiniano e Bettolo, e siccome la società mancava di mezzi per la rinnovazione dei piroscafi, cosicché, a rigor di legge, avrebbe dovuto essere dichiarata decaduta e mi constava ch'essa pretendeva un milione per un materiale valutato 3 o 400 mila lire al più, e siccome era più che verosimile che il sussidio accordato per sei anni, sarebbe poi continuato, così dovetti pensare che tale convenzione non potesse essere sostenuta dal Casale con onesto intendimento. Di poi Ariotta nella sua banca, mi dichiarò che l'interessamento del Casale dipendeva da che esso Casale doveva ricevere in compenso 40 o 50 mila lire.

Pres. Ella alla Camera sostenne la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare. Sa, oltre quello detto, altri fatti specifici?

Test. Entrai nella vita pubblica nel 1888 quando era prefetto il Codronchi e mi proposi due scopi nobilissimi: combattere le clientele che infestavano tutto il mezzogiorno e di questo sostenere gli interessi economici.

Riguardo al primo, dichiaro che da 15 anni, sostengo la lotta contro questo deplorabile indirizzo della cosa pubblica.

Quando dopo essere stato regio commissario il Sereno, fatte le elezioni, salii al potere il partito ch'ebbe sindaco prima Campolattaro e poi l'avvocato Summonte, io e il collega Ariotta ebbimo cura di far presente al prefetto Cavasola, che io credo intelligente ed integro; quali pericoli la cosa pubblica correva, così come avevo avuto cura insieme al De Bernardis, di parlarne al ministro Rudini.

Nel governo e così nel prefetto vi era un'opposizione passiva, dominata dal concetto che non convenisse rompere le influenze politiche e che le condizioni sociali non permettessero di abbattere le clientele.

Egli è che il Cavasola, pur sapendo di corruzioni — e lo doveva sapere, perché era intelligente e perché mi disse che il governo aveva di lui non pochi rapporti — parlavano della condizione di Napoli, — tuttavia limitava l'opera sua a fare argine alla corruzione dilagante, specialmente colto studio attento dei grandi contratti e colle modifiche che a tali contratti credeva di apportare ed apportava.

A me doveva della deleteria condizione di così illustrata città, non mi preoccupavano le persone, fossero Sandonato, Bili e Casale, ma mi ferveva il fenomeno, e, volendo tentare un rimedio, spinto dalla voce pubblica, ch'era generale e così tanto degli onesti, quanto di coloro che deploravano il bottino ristretto a pochi, feci alla Camera la proposta per la nomina di una commissione parlamentare sulle condizioni sociali e politiche ed amministrative di Napoli nei rapporti colla camorra chiedendo pure un'inchiesta per Palermo sembrandomi che la responsabilità di pochi non avrebbe mai potuto ricadere sulla città ch'io rappresentavo.

Forse la mia proposta sarebbe passata inosservata, ma in allora l'on. Casale sorse e violentemente mi attaccò, facendo la difesa del sistema ch'io combattevo e la Camera prese in considerazione la mia mozione, e gli uffici furono favorevoli, benché poscia non abbia avuto seguito per lo scioglimento della Camera.

Ad ogni modo il governo fece sua la mia idea e l'attaccò colla nomina della Commissione d'inchiesta.

Imputato Casale. Il teste ha detto che il materiale della Manzoni valeva 3 o 400 mila lire, e che il sussidio ne avrebbe aumentato il valore. Se il teste che tutto è stato pagato senza sussidio, con un milione dalla Società in cui è l'Anselmeyer?

Test. So dal mio collega Ariotta che la nuova Società pagò alla Manzoni un milione. L'affermazione mia che il materiale valeva dalle 3 alle 400 mila lire è fondata sopra un quadro conciso datomi dall'ammiraglio Accorini, capo di stato Maggiore della marina, e quindi non sapendo spiegarmi come si potesse pagare un milione per materiale che non valeva, credetti che ciò fosse dovuto alla fiducia dell'attuale società di veder confermate le precedenti deliberazioni sul sussidio.

So che la deliberazione del consiglio provinciale relativa al sussidio fu così subdualmente fatta, — e me ne duole per quel consenso — che ritengo possibile che la interpretazione di essa possa rendere impugnativo la prestazione del sussidio anche oltre il 1922.

Il Casale presenta alcuni documenti inerenti alla questione, dei quali si rileva come la società nuova faccia valere diritti identici alla vecchia, protracendone la durata fino al 1922.

Imp. Casale. Conosce il teste i componenti la nuova Società?

Test. Nell'amministrazione attuale vi sono persone rispettabilissime, tra cui il fratello di Ariotta. Se io oggi combatto tuttavia le pretese di questa società, ciò dimostra che io agisco obiettivamente, senza preoccuparmi delle persone.

Il teste è licenziato. Sono le ore 18. Si ripiglierà venerdì col teste Salvi.

Echi dello Sciopero

Gli scioperanti in Tribunale

Ieri innanzi alla 10ª Sezione del nostro Tribunale furono tradotti per direttissima due scioperanti di Torre Annunziata arrestati per oltraggio a due militi dell'Arma Benemerita. Gli imputati: Jannaco Raffaele di anni 14 e Cerrato Antonio di anni 18, difesi dal compagno Schiavone, sono stati condannati, il primo a giorni 10 e il secondo a giorni 5 di reclusione.

Posdomani, sabato, innanzi alla stessa Sezione, differite per la richiesta dei termini a difesa, verranno trattate le cause di altri due scioperanti e di una donna arrestati la sera dal Capodanno per oltraggi e resistenza agli Agenti della Forza Pubblica.

Ormai i fatti sono noti e si sa che gli arresti furono fatti alla cieca e nel fuggi fuggi generale cagionato dagli squilli di tromba dati dalla Forza per far sciogliere l'assembramento, sicché è naturale che dopo, questi arresti, eseguiti per agevolare lo scioglimento, si motivassero con oltraggi e resistenze insistenti e provocati.

Noi ci auguriamo che la giustizia vorrà ora anche concorrere all'opera di pacificazione voluta e perseguita dagli operai come lo ha dimostrato il lodo arbitrale del Prefetto Tittoni, adito per prima da essi e non inasprire ancora gli animi con sentenze che sarebbero ingiuste se non tenessero conto scrupoloso delle particolari contingenze di fatto e dello stato d'animo dei lottatori, che resistevano, innanzi tutto, ai tormenti della fame!

Il nostro giornale, che darà maggiore sviluppo alla propaganda popolare dei principi socialisti, di quanto finora per le esigenze dello spazio sia stato possibile, pubblicherà nei prossimi numeri una serie di articoli sul

Programma minimo del Partito Socialista

che verrà largamente illustrato da un nostro redattore.

CON E SENZA FILO

Alla Maddalena il sindaco ha pubblicato un manifesto per annunciare alla cittadinanza la morte di Teresita Garibaldi.

— A Milano si terrà il giorno 11 corrente al Teatro Fossati un grande comizio per raccogliere adesioni alla Federazione internazionale del libero pensiero. Interverranno deputati italiani, belgi, francesi e spagnoli.

— Si è costituita a Venezia un'associazione per propugnare gli interessi del commercio, della navigazione e dell'industria nell'*Adriatico*.

— E' morto in Milano il pittore Eleuterio Pagliano di anni 76 da Casal Monferrato. Egli assistette Luciano Manara ed ebbe dimistichezza con Garibaldi col quale combattette.

— Le impagliatrici di Empoli, col mezzo del *referendum*, decideranno di scioperare o meno. Si prevede lo sciopero.

— Un treno della ferrovia circumetnea ha investito un carro; il cavallo si è salvato, il carrettiere è morto. Fu ordinata un'inchiesta.

— Si sono pubblicati in Messina i ruoli della nuova tassa focatica e si è formata una dimostrazione contraria. La dimostrazione è stata sciolta e sono stati fatti degli arresti.

— Al Circolo Filologico di Milano il poeta romanesco Trilussa ha riportato un grande successo con la recita del suo nuovo lavoro *Il Serraglio*.

— Gli impiegati del *Nucleo Zanardelli* in Roma fanno un appello alle amministrazioni perché sollecitino le pratiche che fanno gli interessati con l'associazione Popolare Vita per la cessione del quinto.

— L'istruttoria del processo Murri, interrotta per la malattia del giudice istruttore Stanzani, è stata ripresa.

— Sono avvenuti in Trocate gravi disordini per il seppellimento di un morto nel nuovo cimitero non ancora consacrato. La popolazione si è ribellata al parroco che non voleva dare il permesso.

— I proprietari della tipografia di Vigeveno, accettando alcune domande dei suoi tipografi, hanno fatto cessare lo sciopero.

— I quattro individui sospettati dell'assassinio dei due carabinieri di Beiveno sono stati prosciolti da ogni accusa dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Torino.

— A Brentina la popolazione ha protestato contro la tassa di bonifica imposta da quel Comune.

— Domenica al teatro Sborchi di Modena, il professore Angelo Mosso parlò sulla *democrazia e l'educazione fisica*.

— A Barletta l'on. De Marinis e in Arezzo l'onorevole Fracchetti hanno commemorato Emilio Zola.

— Per la crisi agrumaria in Sicilia si riunirono a Catania i rappresentanti di questa provincia e deliberarono di continuare nell'agitazione collettiva per ottenere dal Governo provvedimenti opportuni a risolvere la crisi.

— Nell'asilo infantile di S. Gemignano fu verificato un ammanco di 26000 lire. Fu spiccato mandato di cattura contro il presidente Vittorio Calvani.

— Lo stato sciolto il Consiglio Comunale di Resina: è stato nominato R. Commissario il dott. Giuseppe Pelliccia segretario della prefettura di Perugia.

— L'on. Lollini, a Torino, nel Salone dell'Associazione generale degli operai, ha parlato il giorno 4 in favore del divorzio.

I clericali che fecero obiezioni sono stati rimbeccati dall'on. Lollini.

— La sospensiva proposta dall'on. Villa, ed appoggiata dai consiglieri socialisti nel consiglio comunale di Torino sulla proposta della Giunta per la costituzione dell'ufficio di lavoro municipale, s'intende come il seppellimento della proposta stessa.

A SPIZZICO

I versi.

Augurio

(Dalla *Scena Illustrata* del 1 gennaio 1903)

O tenue capo di viola, ch'hai
Sentito il morso de' maligni algori,
Capo, che dell'onesta opera sai,
Le veglie fredde e gli affannosi ardori;

Pallida fronte, ch'agli altrui dolori
Ti pieghi sempre, alla viltà non mai;
Ochi che avete lagrimato assai,
E assai letto ne' libri, e più ne' cuori;

Bocca soave, di parole parca,
Cui raramente il riso agili distende,
Ma disegno o pietà sovente inarca,
Vi dia l'Arte, che in sé muta ogni cosa.

Tutti i fiori che a noi l'età contende,
Tutti i baci che darvi Amor non osa.

Mario Rapisardi

Le principesse « precedenti ».

Anche l'erudizione serve a qualche cosa, quando torna a proposito. Ed è naturale che i giornalisti ora frughino nei ricordi di famiglia della principessa di Sassonia che ora si gode la sua terza luna di miele a Ginevra.

Essa discende in linea retta da quel cardinale di Lorena vescovo di Toul e dalla cugina di lui Claudia di Lorena, sposatisi nel 1634 nelle circostanze più romanzesche. Indi la dinastia degli Absburgo Lorena, regnante in Austria.

Fra i suoi antenati v'è Maria Carolina di Napoli, non si sa se più crudele o dissoluta, che mandò al patibolo i martiri della Repubblica partenopea.

Maria Carolina ebbe due figlie: Maria Amelia nata all'epoca più scandalosa del favore di cui godeva l'inglese Acton, e che sposò Luigi Filippo; e Maria Cristina che divenne regina di Spagna, madre della regina Isabella!

Il figlio di Maria Carolina, Francesco I re di Napoli, fu padre della duchessa di Berry, rimaritata al conte Lucchesi-Palli. Delle due nipotini della duchessa di Berry le storie sono recenti.

L'una donna Elvira, figlia di don Carlos, il pretendente al trono spagnolo, fuggì col pittore Folchi; l'altra, la principessa di Sassonia, cugina germana di donna Elvira, è dunque la fuggitiva, uscita così rumorosamente dalla Corte di Dresda.

Furono della stessa casa d'Austria: Anna d'Austria che pesò come una sventura irreparabile sui francesi. Maria Antonietta, Maria Luisa, « che l'esiglio consolò del Corso d'austriache corna ».

Precedenti quindi non ne mancano...

La Strada.

La *Strada* è lietissima di annunciare al pubblico che il suo prossimo numero avrà una magnifica poesia di Mario Pilo: *L'erede*. (a proposito del quadro di Teofilo Patini).

Chi non sa l'*Erede* del Patini, il terzo quadro della sua grande trilogia pittorica, in cui egli ha accompagnato, pietoso e vindice — come scrisse al nostro Ferri — l'Eroe della gleba, nelle sue sofferenze, dal nascere al morire? Nell'*Erede* il povero lavoratore è

morto, morto di fatiche, di stenti... di fame forse. In un angolo della squallida stanza piange la vedova: un bambino sta quieto, silenzioso, nudo, per terra. E' un quadro tragico nella sua grandezza pietosa: rimonta al 1880, quando l'arte sociale vagava ancora.

Tutto questo Mario Pilo, il valoroso e geniale estetista e scrittore, ha significato nella poesia che ha mandato alla *Strada* ad esprimerle il suo compiacimento. E la *Strada*, interprete dell'aspettazione dei suoi lettori, rende grazie.

Pubblicazioni nuove.

E De Marchi. L'età preziosa — Libreria Editrice Nazionale, Milano, 1902, L. 2.00.

« Il cappello del prete » — Libreria Editrice Nazionale, Milano, 1902, L. 1.00.

A. R. Levi. Marin ou mari — Libreria Editrice Nazionale, Milano, 1902, L. 2.00.

Salvatore Farina. Fino alla morte (preceduto dai Soliloqui di un solitario) — Libreria Editrice Nazionale, Milano, 1902, L. 2.00.

Arnaldo Fracchetti. Tommaso Largas igna — Libreria Editrice Nazionale, Milano, 1902, L. 2.00.

Sommario.

Sommario dell'1 gennaio della *Critica Sociale*: Polemica Meridionale (Rerum Scriptor) con postilla della *Critica Sociale*. Il contratto di lavoro (Ivano Bonomi). Le fantasie di un viceré (Ing. Angelo Omodeo). L'Italia e i trattati di commercio; III il sistema doganale e le industrie manifatturiere; 4. Industria della seta (Attilio Cabrali e Luigi Ernandi). Socialismo e anticlericalismo: I. Un'inchiesta; II. La religione (Alessandro Schiavi). Fra libri e riviste (a. c., sticus, s. t.).

Corrispondenza Speciale

G. S. Il Partito Mazziniano s'è andato esaurendo. Ad ogni modo, per avere notizia del suo movimento, leggete la *Terza Italia*, diretta da Felice Albani. Si pubblica a Roma, ogni settimana.

N. N. Anonimi non ne vogliamo. Obbediscono quasi tutti a risentimenti personali. Chi ha qualche cosa di giusto da dire e non vuole avere grattacapi, si faccia conoscere personalmente in redazione: sappiamo serbare il silenzio.

N. O. L'Elzeviriana di Firenze è diretta dal nostro compagno Augusto Novelli, *Norellino*. Pubblica essa il *Vero Monello*!

P. V. Prendete un abbonamento cumulativo. Risparmierete parecchio.

F. C. (Castellammare di Stabia) Guglielmo Ferrero è anche poeta. Leggete l'ultimo numero della *Lettura* del Giacosa.

G. S. Si vede che, in fatto di sciarade, attingiamo alla medesima fonte.

Un concorrente. Il fatto è successo troppo lungi da Napoli per potere informarci. D'altronde nelle cose che riguardano i concorsi è molto facile opporre smentita a smentita.

Sciarada

E' nome biblico il mio finale

Grati al mio gusto sono i primieri:

Tra donne il nome cerca totale.

I lettori che manderanno fino alle 12 di sabato soluzione esatta di questa sciarada concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Lambro Cangiani: Il dovere dei giovani*.

Mandarono soluzione esatta della sciarada di lunedì le seguenti persone: Adele Carrano, Attilio Russo, Genaro Carrano, Ignazio de Angelis, Eduardo Milone, Giovanni Senise, Salvatore Minuto, Giuseppe Chiarelli, Enzo de Luca, Ettore Cacace, Maria Ventriglia.

La sorte ha favorito il sig. Enzo de Luca (Portici), al quale mandiamo il premio.

Noi

Anno V. La Propaganda Anno V.

La *Propaganda*, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camerille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la *Propaganda* saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: aumenterà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta ai nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunciare che agli abbonati annui alla *Propaganda* bisettimanale sarà dato un ricco premio.

DOMUS AUREA

è l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5.00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzini: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8., con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricornia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavalieri, Fornara, Galli, Guardotti, Mentessi, Nomellini, Rossi ecc.

I prezzi di abbonamento alla *Propaganda* bisettimanale sono:

Anno L. 5—Semestre L. 3—Trimestre L. 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La *Propaganda* offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1.60, avranno diritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale *La Strada*, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marvasi e G. Capuano.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2.25 e gli abbonati annui L. 4.50, avranno diritto per tutto il tempo del loro abbonamento, al *Socialismo*, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada	anno	L. 6,60
	semestre	3,80
Propaganda e Socialismo	anno	9,50
	semestre	5,25
Propaganda, Strada e Socialismo	anno	11,10
	semestre	6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla *Strada* e al *Socialismo*, o ad ambedue le riviste, hanno sempre diritto al premio.